

1399



MERCATO DEL LAVORO E WELFARE, DUE FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA

11 Settembre 2017

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente – Forza Italia

EXECUTIVE SUMMARY

- In tutti i paesi industrializzati **mercato del lavoro e welfare sono due facce della stessa medaglia;**
- **Se funziona il primo** sottosistema (mercato del lavoro) per livelli di occupazione, flessibilità, mobilità del capitale umano, redditi, **non può non funzionare il secondo** (pensioni, sanità, assistenza) e viceversa;
- In termini di corretto rapporto tra entrate (il gettito contributivo che viene soprattutto dagli occupati) e uscite (le spese, appunto, per pensioni, sanità, assistenza).

EXECUTIVE SUMMARY

3

- Le regole di connessione tra i due mondi (quello degli occupati e quello dei fruitori di welfare) possono essere le più varie, ma il giudizio generale non cambia: a mercati del lavoro efficienti corrispondono, di norma, sistemi di welfare altrettanto efficienti, e senza disavanzi (o con disavanzi controllabili).

**salario medio X numero occupati X contributi previd =
livello medio pensioni X numero pensioni erogate**

EXECUTIVE SUMMARY

- I temi della riforma del mercato del lavoro e del *welfare* sono tornati prepotentemente in auge nella lista dei temi politici più dibattuti degli ultimi mesi.
- Purtroppo, complici le imminenti elezioni politiche nazionali, gli ultimi due governi (Renzi e Gentiloni) che si sono occupati di questi temi, hanno deciso di perseguire la strada “**facile**” dei palliativi scelti semplicemente per ottenere un immediato consenso elettorale, abbandonando quella più “**strutturale**” delle riforme di lungo periodo, in grado di modificare le regole del gioco.
- Strada inaugurata dagli ultimi governi Berlusconi, grazie anche al contributo di esperti di riconosciuta fama, come Marco Biagi.

EXECUTIVE SUMMARY

- Le soluzioni così proposte dai governi Renzi e Gentiloni, dal fallimentare *Jobs Act* alle norme scritte nelle annuali leggi di bilancio e manovre correttive varie, hanno un carattere esclusivamente finanziario e fiscale.
- Si tratta di misure quali agevolazioni fiscali, decontribuzioni, anticipi pensionistici e sconti di vario tipo, che si limitano a creare incentivi per le imprese ad assumere nel breve periodo, salvo licenziare il lavoratore non appena l'incentivo finisce.
- Queste misure hanno un enorme costo per il bilancio dello Stato e sono finanziate attraverso la fiscalità generale, ovvero con il denaro dei contribuenti. Denaro che viene bruciato, quindi, senza che si crei occupazione di lungo periodo e creando confusione al sistema generale della previdenza.

EXECUTIVE SUMMARY

- Da ricordare, poi, le misure attuate dagli ultimi 2 governi sul capitolo pensioni, che hanno avuto come unico obiettivo quello di annacquare la riforma Fornero, per non farla mai entrare a regime: anticipo pensionistico (sociale e volontario), Rita (Rendita Integrativa Temporanea Anticipata), bonus di 40 euro ai pensionati, ritardo dell'innalzamento dell'età pensionabile con deroghe di vario tipo e continui *revival* delle salvaguardie per gli esodati, delle quali ormai usufruiscono anche lavoratori che esodati non sono per niente.

EXECUTIVE SUMMARY

- E' evidente che questi palliativi hanno come unico obiettivo quello di generare consenso elettorale, essendo vere e proprie mance che consentono sì, ad alcune classi di lavoratori, di andare in pensione prima del tempo, ma a spese di altri lavoratori, quelli più giovani, e in ogni caso portano ad aumentare ancora di più il deficit, e quindi il debito, pubblico.

EXECUTIVE SUMMARY

- E' stato calcolato, infatti, che le misure attuate dagli ultimi governi per ritardare l'entrata a regime della Legge Fornero comporteranno oneri pari 141 miliardi di euro in più da oggi al 2035 e ad un incremento di +200mila pensioni all'anno, minando così alla base la sostenibilità del sistema pensionistico, che veniva garantita dagli adeguamenti automatici dell'età pensionistica all'aspettativa di vita, creando così un meccanismo del tutto indipendente dalla discrezionalità della politica.

MERCATO DEL LAVORO E WELFARE, DUE FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA

- Se Alcide De Gasperi soleva affermare che *“il politico è quello che pensa alle prossime elezioni, lo statista alle prossime generazioni”*, sembra fin troppo evidente che gli attuali esponenti del Governo appartengono più alla prima che alla seconda categoria.
- Come potrebbe, infatti, uno statista accettare il costoso piano di sconto fiscale su lavoro e *welfare* che il premier Gentiloni e il ministro del lavoro Poletti stanno portando avanti, quando la maggior spesa pubblica necessaria per finanziare questo piano verrà tutta addossata sulle generazioni future?

MERCATO DEL LAVORO E WELFARE, DUE FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA

- Eppure, al di là dei luoghi comuni che ormai si sono radicati nei dibattiti sul tema del lavoro e del *welfare*, due facce della stessa medaglia, i dati statistici sono tutti sfavorevoli alle misure di incentivazione scelte dal Governo.
- Forse, la più grande bufala che i governi Renzi e Gentiloni sono riusciti a far credere agli italiani, è quella relativa allo scenario futuro di un Paese pieno di lavoratori-nonni costretti a lavorare fino alla soglia dei 70 anni, senza avere più la possibilità di curare i nipoti o godersi la meritata pensione al sole di qualche spiaggia esotica.
- La prospettiva futura, sapientemente paventata, del “ormai si vivrà solo per lavorare finché si campa” è del tutto confutata dai dati.

MERCATO DEL LAVORO E WELFARE, DUE FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA

- Nonostante l'età pensionabile sarà tra poco tempo ufficialmente fissata a 67 anni, un recente lavoro dell'Istat ha, infatti, dimostrato che nel 2016 la soglia media d'età necessaria per andare in pensione era di soli 60,7 anni e che dall'entrata in vigore della riforma Fornero al febbraio 2017 sono state liquidate più di 600mila pensioni anticipate, ovvero ci sono state centinaia di migliaia di lavoratori che sono riusciti, grazie agli *escamotages* previsti dalle deroghe pensate dal Governo dopo il 2012, ad andare in pensione prima del tempo.
- Questa evidenza sfata così le credenze, sapientemente indorate dai politici del centrosinistra, di un paese, come l'Italia, flagellato (altro mantra che si sente spesso) dalle “regole pensionistiche più restrittive d'Europa”.

MERCATO DEL LAVORO E WELFARE, DUE FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA

- Eppure, se invece di prendere l'età pensionabile legale prendessimo quella effettiva, scopriremmo che, in media, gli italiani vanno in pensione molto prima dei tedeschi, che in pensione ci vanno, sempre in media, a 64 anni.
- Questa situazione si è posta in essere per il fatto che la riforma Fornero è di fatto stata emendata talmente tante di quelle volte da essere divenuta, col passare del tempo, lettera morta. Le deroghe alla legge hanno prevalso sulla legge stessa e, così facendo, l'obiettivo di aumentare l'età media dei lavoratori italiani non è mai stato raggiunto.
- Questo sistema di deroghe, si diceva, non è evidentemente a costo zero per la già disastrosa finanza pubblica italiana.

MERCATO DEL LAVORO E WELFARE, DUE FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA

13

- A prescindere da considerazioni etiche sul fatto che, arrivati alla soglia dei 60 anni, sia più giusto lavorare piuttosto che godersi il tempo libero, rimane la fredda matematica dei conti pubblici che, inesorabilmente, ricorda al *policy-maker* che, in un sistema pensionistico a ripartizione, come quello italiano, ogni qual volta un lavoratore percepisce prestazioni superiori ai contributi versati egli crea un debito, di pare ammontare, che si addossa su un altro lavoratore.
- Anche questa considerazione potrebbe essere posta sul piano etico, ovvero se sia giusto o meno che i debiti dei padri ricadano sui figli. Ma, a prescindere dall'etica, il debito resta.

MERCATO DEL LAVORO E WELFARE, DUE FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA

14

- E se è vero, come è vero, che un sistema pensionistico risulta essere in equilibrio finanziario solo se i contributi versati da tutti i lavoratori sono pari alla totalità di prestazioni erogate a tutti i percettori, è evidente che, in una situazione come quella italiana caratterizzata da una erogazione di prestazioni ben al di sopra dell'ammontare dei contributi versati, il deficit pensionistico così accumulato deve essere finanziato attingendo alla fiscalità generale, ovvero dalle imposte pagate dai contribuenti.
- Certamente, tutto questo non avverrebbe in un sistema a capitalizzazione come quello americano, dove la proprietà dei contributi non è dello Stato ma del singolo lavoratore, che li versa in un fondo pensione, li capitalizza e li ritira una volta che va in pensione, senza transitare per il bilancio pubblico.

MERCATO DEL LAVORO E WELFARE, DUE FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA

15

- Per questo motivo i governi Berlusconi avevano puntato fortemente sulla previdenza complementare, quella basata proprio sui fondi privati.
- Purtroppo, come confermano i dati della COVIP (Commissione di vigilanza sui fondi pensione), oggi questo settore rimane, per colpa degli ultimi governi che non hanno mai pensato a rafforzarlo, ancora rachitico e non è stato in grado di assolvere alla funzione per il quale era stato pensato, ovvero di offrire una rendita integrativa al lavoratore una volta andato in pensione.

MERCATO DEL LAVORO E WELFARE, DUE FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA

16

- Ci sono altri luoghi comuni che i dati dell'Istat confutano. Uno di questi si riferisce alla credenza, anche questa sapientemente somministrata dagli ultimi governi, che i pensionati italiani siano una categoria che vive ormai sulla soglia della povertà.
- Se certamente è vero che la Grande Recessione ha provocato un enorme impoverimento di tutte le classi sociali, e quindi anche di quella dei pensionati, guardando i dati si può vedere, tuttavia, come dal 2005 ad oggi la percentuale di poveri sia aumentata dal 3,1% al 9,9% nella fascia di età compresa tra i 18 e 34 anni, mentre sia scesa del -4% tra gli over 65, che risulta l'unica classe ad aver registrato una diminuzione del tasso.

MERCATO DEL LAVORO E WELFARE, DUE FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA

17

- Esiste poi un'altra *fake news* furbescamente messa in circolo dai governi di centrosinistra che si scontra con la verità dei numeri: quella secondo la quale “*i lavoratori anziani rubano lavoro ai giovani*”.
- Secondo un recente studio dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio è, invece, vero il contrario: il lavoro degli anziani è complementare, e non sostitutivo, al lavoro giovanile.
- Secondo questa evidenza, una impresa che impiega assieme anziani e giovani ottiene un aumento di produttività, mentre a livello macro la permanenza dei lavoratori anziani, in un sistema a ripartizione come quello italiano, nel mercato del lavoro fa diminuire l'onere implicito sui lavoratori più giovani.

MERCATO DEL LAVORO E WELFARE, DUE FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA

- Quest'ultima evidenza ci suggerisce un collegamento logico da fare tra le riforme pensionistiche con quelle del mercato del lavoro, che del problema rappresentano l'altra faccia della medaglia.
- Su questo tema, le proposte di Forza Italia sono sempre state del tutto in disaccordo con quelle presentate dal centro-sinistra, orientate solamente a spostare il lavoro dagli anziani ai giovani, investendo quasi 20 miliardi di euro per le misure di decontribuzione senza ottenere risultati rilevanti in termini di occupazione di lungo periodo.

MERCATO DEL LAVORO E WELFARE, DUE FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA

19

- Forza Italia intende costruire, invece, una agenda sui temi del lavoro e del *welfare* che riveda strutturalmente le regole del gioco e guardi sia ai lavoratori giovani che ai lavoratori adulti e alle loro famiglie, basata su politiche chiare e ad efficacia immediata:
 - 1) Ridurre subito e in maniera permanente il costo del lavoro, abbandonando la pratica degli incentivi temporanei;
 - 2) Rafforzare i passaggi dal sistema di formazione a quello del lavoro per i giovani, semplificando, in accordo con le Regioni, le regole della formazione e facendo dell'apprendistato un canale privilegiato di accesso al mercato del lavoro;

MERCATO DEL LAVORO E WELFARE, DUE FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA

20

- 3) Sviluppare un piano per le competenze 4.0 rivolto a tutti i lavoratori, con incentivi automatici, che progressivamente sostituiscano tutte le risorse dedicate alla formazione;
- 4) Ristrutturare le politiche attive, d'intesa con le Regioni, promuovendo la piena complementarità tra centri per l'impiego pubblici e agenzie private, con immediata operatività dell'assegno di ricollocazione, dopo la disastrosa sperimentazione di questi mesi affidata ad improbabili algoritmi;

MERCATO DEL LAVORO E WELFARE, DUE FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA

- 5) Rivedere il sistema delle regole del mercato del lavoro, con l'obiettivo di semplificarlo, renderlo uniforme per tutte le Regioni - che potranno competere su altri fattori, quali il sistema delle convenienze fiscali -, realizzando pienamente il sogno di Marco Biagi di uno Statuto dei Lavori.
- Per quanto riguarda il sistema pensionistico, sarebbe auspicabile continuare sulla strada del graduale passaggio dal sistema a ripartizione al sistema a capitalizzazione, aumentando la quota dei contributi al pilastro dei fondi pensione e riducendo quello destinato alla previdenza pubblica. Una fase di transizione necessariamente graduale, in maniera da salvaguardare tanto i diritti alla prestazione degli attuali pensionati ma garantendo la possibilità a quelli futuri di avere pensioni più elevate.